

GRANDI LIBRI DELLA CASA DEL GIARDINO

SENTIERI GRADINI PERCORSI

GIANCARLO GARDIN
FLAMINIA PALMINTIERI



G R A N D I L I B R I D E L L A C A S A D E L G I A R D I N O

ARCHIDEOS®



LIBRI & CD
CD & LIVRES
BOOKS & CD
CD & BÜCHER

THE GREAT BOOK
HOUSES *and* GARDENS

fotografato da: **Giancarlo Gardin**
scritto da: **Flaminia Palminteri** - *consulente editoriale:* **Nani Prina**
direzione artistica: **Luigi Naro** - *grafica e impaginazione:* **Silvia Piccardi**
coordinatore editoriale: **Giuseppe Gardin**

A norma della legge del Codice Civile e sul Diritto d'Autore, è vietata la riproduzione di questo libro, di parti di esso, di fotografie, disegni e testi, con qualsiasi mezzo, elettronico, digitale e meccanico, per fotocopiatura, microfilms, registrazioni o altro. L'Editore perseguirà ogni violazione dei propri diritti esclusivi in sede giudiziaria. © Copyright 2011 per le fotografie Giancarlo Gardin, per i testi Archideos® Libri. Tutti i diritti riservati in ogni paese del mondo.

ISBN: 978-88-87653

© Copyright Giugno 2011 per la 1ª Edizione Italiana

Tutte le informazioni riportate per ciascun edificio vogliono soltanto fornire una indicazione di massima e, pertanto, non costituiscono un riferimento ufficiale. In particolare nei casi di nuove costruzioni o di restauri e ristrutturazioni, non essendo l'Editore in grado di entrare nel merito dei rapporti contrattuali tra committenti, progettisti e imprese, declina ogni responsabilità circa le possibili imprecisioni che sono involontarie ed eventualmente dovute ad una carenza della documentazione pervenutagli da parte di progettisti, imprese e loro committenti.

FREE LENS Srl

Via Castelfidardo, 10 - 20121 Milano - Tel. +39 02 6698.4776 - Fax +39 02 6698.1740

www.archideos.com - info@archideos.com - abbonamenti@archideos.it



INTRODUZIONE	5
I PERCORSI NELLA STORIA	6
LA FUNZIONALITA' PRATICA	8
<i>Il percorso carraio</i>	
ingresso	
parcheggio	
<i>Il percorso misto</i>	
aree di sosta	
zone relax	
<i>Il percorso pedonale</i>	
aree scenografiche	
aree per l'apprezzamento della natura	
<i>Il percorso di servizio</i>	
marciapiedi attorno casa	
collegamenti con zone di utilità tecnica	
LE DIMENSIONI	18
<i>Accesso principale</i>	
piazzette, slarghi, tunnel vegetali, fondali, ninfei	
<i>Sentieri secondari</i>	
tra le rocce, i fiori, nel bosco, nel prato, nell'orto	
IL TRACCIATO	22
<i>Terreni piani</i>	
<i>Terreni in pendenza</i>	
<i>Soluzioni creative</i>	
I MATERIALI	28
<i>Naturali</i>	
pietra	
cotto	
ciottoli	
legno	
<i>Impasti</i>	
ceramica, grès	
mosaici	
leghe metalliche	
<i>Artificiali</i>	
Pietra ricostruita	
Legno ricostruito	
Resine sintetiche	
LA VEGETAZIONE	44
LA REALIZZAZIONE	46



Introduzione

Non è sufficiente piantare alberi e arbusti per avere un bel giardino. Altrettanto importanti di quelli vegetali sono gli elementi strutturali, quelli che ne costituiscono l'ossatura e ne disegnano la struttura, perfezionando così l'insieme e permettendo inoltre di goderne pienamente.

Fra questi un ruolo fondamentale lo ricoprono certamente percorsi, vialetti, scale e gradini. Sono questi elementi infatti a determinare la composizione di base attorno alla quale viene organizzata la vita stessa nel giardino; la loro importanza è tale che dovrebbero condizionare la disposizione di quasi tutti gli altri elementi, compresi quelli vegetali.

Percorsi e scale sono importanti anche perché fanno entrare l'architettura nel giardino, e servono da intermediari fra esterno ed interno.

Inoltre si associano ad una certa idea di scoperta e a volte anche di mistero: non si desidera forse andare ad ammirare quello che ci appare in fondo ad un viale, a vedere cosa si cela dietro una curva o sulla sommità di un pendio?

Ma perché il giardino risulti armonioso e coerente è indispensabile che tutte queste componenti si fondino in modo equilibrato e pratico, con una reciproca valorizzazione di piante e materiali.

I percorsi sono una componente essenziale nella concezione di un giardino, ne costituiscono l'ossatura e ne disegnano la struttura.

Rappresentano l'elemento dinamico in base al quale si organizza la vita al suo interno, permettendo di raggiungere in modo agevole non solo le zone funzionali ma anche gli angoli più nascosti.

Se accuratamente progettati inoltre, trascendono la funzione utilitaristica, diventano un elemento di fondamentale importanza nel creare un legame fra la casa e il giardino, e fra le varie parti del giardino fra loro, conferendo al contesto unità e omogeneità.

Sono i percorsi che dividono il giardino in zone diverse, destinate ad usi diversi; che ricoprono un ruolo fondamentale nella sua manutenzione, facilitando l'accesso alle bordure o all'orto.

Ma i percorsi possono anche influenzare il carattere e la personalità di un giardino: nell'"hortus conclusus" di concezione medievale, le linee che si rincorrono, quadrate o rettangolari, infondono quella sensazione di quiete così propizia alla meditazione e al raccoglimento tipici di questi luoghi; al contrario, in un giardino paesaggistico le curve morbide che vanno a nascondersi dietro una macchia arbustiva rappresentano un elemento dinamico che invita al movimento e alla scoperta. Forma, dimensioni, tracciato e materiali devono essere coerenti con lo stile del giardino e armonizzare fra loro.

Inoltre non bisogna dimenticare che i percorsi stimolano la curiosità e accendono la fantasia perché, oltre ad indicare in modo concreto la strada migliore, parlano all'immaginario, suggeriscono un tracciato da seguire con la mente: pur se non viene percorso materialmente, l'occhio segue comunque il percorso indicato, e nasce l'illusione di arrivare là dove lo sguardo si posa.

Un'accurata progettazione che ne delinei tracciato, dimensioni e materiali è indispensabile affinché il percorso sia funzionale e "cada" in modo naturale sotto i piedi.

Se infatti non segue una direzione logica, o non consente di camminare in modo agevole, si finisce per inventarsi un altro percorso, magari creando quei passaggi sul prato o fra le piante che vengono chiamati "la vendetta del pedone".



I percorsi nella storia

Passeggiare in un giardino vuol dire anche attraversare secoli di storia. Tutte le sue componenti sono l'espressione di un determinato periodo storico, strettamente legate alla cultura, alla politica, all'organizzazione sociale dell'epoca.

Anche i percorsi hanno assunto connotazioni diverse, ora esclusivamente funzionali, ora invece ammantati di significati simbolici, a seconda dello spirito del tempo.

L'"hortus conclusus" medievale dei monasteri, diviso in 4 parti dai due viali che lo attraversano formando una croce, riassume in questa struttura i simbolismi tipici dell'epoca: le quattro virtù cardinali o i quattro evangelisti. Con l'arrivo dell'Umanesimo rinascimentale, la simbologia religiosa si perde, e il giardino riflette la nuova concezione che l'uomo ha di sé stesso. L'uomo del Rinascimento si pone al centro dell'Universo, si considera padrone del mondo, e tutto deve soggiacere al suo potere. Questa tendenza ordinatrice impone regole di equilibrio e simmetria ai viali, che diventano l'elemento più importante del giardino: si rivestono di pietra, si ornano di statue, organizzano lo spazio occupandone la maggior parte.

Nel giardino barocco francese, espressione del poter assoluto del monarca, emerge l'asse centrale che si estende verso l'infinito, vera ostentazione di magnificenza e spettacolarità. Da un centro partono poi altri viali a raggiera, che amplificano le visuali prospettiche.

Poi si impose, con l'Illuminismo, una nuova visione del mondo naturale che, in netta opposizione al rigido impianto francese, portò alla creazione di giardini in cui la natura potesse esprimersi liberamente. Ed ecco allora percorsi sinuosi destinati soprattutto al passeggio, al godimento dell'ambiente circostante, che si aprono continuamente su nuove visuali invitando a procedere. Il "passo giapponese" ci arriva, come dice il nome, dal giardino giapponese, che è un giardino essenzialmente simbolico.

È un tipo di percorso strettamente legato alla Cerimonia del Tè, rituale che può essere assimilata alla meditazione dei preti buddisti della setta Zen. Per questa cerimonia fu ricavato nel giardino un ambiente adatto, appartato, che potesse suscitare le stesse sensazioni di una scena naturale, solitaria e montagnosa, dove meditavano i maestri Zen. Qui si creò un piccolo padiglione, e un sentiero speciale per accedervi, di piccole dimensioni, perché doveva venire percorso da una sola persona, e molto discreto, quasi invisibile.





La funzione



La funzione dei percorsi è di collegare in modo sicuro e facile la strada alla casa, la casa al giardino e, nelle proprietà più grandi, anche le varie parti del giardino fra loro.

Un percorso coerente ed appropriato è sempre la conseguenza di molteplici ordini di valutazione, relativi sia alle varie caratteristiche del giardino, come le sue dimensioni o l'andamento morfologico del terreno, che alla frequenza e modalità con cui viene percorso. Sono quindi molte le tipologie di percorso, con esigenze e caratteristiche anche molto diverse fra loro: per passeggiare sul prato per esempio non sono

necessarie la solidità e la razionalità indispensabili invece per accedere al garage.

Per quanto riguarda la funzione cui devono assolvere, si possono individuare due grandi categorie di percorsi: quelli utilizzati dalle auto e quelli esclusivamente pedonali.

PERCORSI CARRAI

Più che per qualsiasi altro tipo di percorso, quello destinato alle auto richiede il corretto impiego di due elementi costitutivi di importanza fondamentale: il tracciato e la scelta dei materiali.



PERCORSI CARRAI - IL TRACCIATO

Il privilegio di arrivare con l'auto fin quasi sulla soglia di casa condiziona inevitabilmente in modo notevole la struttura del giardino e la disposizione della vegetazione: è necessario molto spazio per accedere al garage, per le manovre e spesso anche per la sosta, e non sempre la superficie è abbastanza ampia da sopportare con equilibrio una parte sguarnita e lastricata così importante.

Una buona scelta è frutto come sempre di un accettabile compromesso: se infatti il tracciato dovrebbe essere il più corto possibile e senza curve inutili, allo stesso tempo tirare al risparmio sullo spazio da destinargli può rivelarsi disastroso e renderlo inutilizzabile. Se non



vi è sufficiente spazio per curvare o per le manovre, ne faranno inevitabilmente le spese il prato e le aiuole. È sempre consigliabile, prima di passare alla messa in opera, segnare il percorso con corde e picchetti, per rendersi conto della sua funzionalità, oltre che dell'impatto visivo. In alcuni casi un percorso carraio vero e proprio non è affatto consigliabile, per motivi di spazio o perché non in sintonia con il contesto; si potrà allora ricorrere a una soluzione alternativa, poggiando sul terreno due file parallele pavimentate, poste ad una certa distanza, in modo che la parte centrale rimanga libera. Al centro e ai lati può crescere l'erba. In questi casi è preferibile che il tracciato sia piuttosto lineare, senza curve strette.



PERCORSI CARRAI - I MATERIALI

Rimandando al capitolo specifico le valutazioni sui vari elementi, poniamo qui l'attenzione solo su alcuni fattori.

Le sollecitazioni cui viene sottoposto un percorso carraio possono essere notevoli; va anche considerato che può essere necessario a volte accedervi con un camion, per il gasolio, traslochi o altro.

È quindi indispensabile prevedere delle vere e proprie fondamenta in calcestruzzo.

Altro fattore da tenere in considerazione è quello climatico. Dove gli inverni sono rigidi le fondazioni

devono essere spesse abbastanza da non sollevarsi per l'azione del gelo; inoltre le pavimentazioni a elementi piccoli rischiano di sollevarsi più di quelle grandi.

I percorsi carrai, come anche quelli pedonali più importanti, occupando una superficie abbastanza vasta, raccolgono una notevole quantità d'acqua ed è quindi indispensabile prevederne lo scorrimento.

Le soluzioni sono parecchie: la pavimentazione può essere posata "a schiena d'asino", cioè con un leggero arrotondamento al centro, oppure con una certa pendenza, non verso il fabbricato naturalmente, o ancora con delle cunette, laterali o centrali.



PERCORSI PEDONALI

Indubbiamente un percorso destinato a venir calpestato solo a piedi ha meno esigenze, dal lato tecnico, del precedente, ma ciò non vuol dire che non necessiti di un'attenta progettazione. I percorsi dovrebbero anzi essere uno dei primi elementi a venir elaborati, perché sono proprio le linee da essi formate a dare vita all'infrastruttura del giardino, e a determinare come questo verrà percorso, e quindi vissuto. Solo una corretta circolazione può utilizzare pienamente lo spazio, mentre le zone del giardino senza percorsi sono inevitabilmente destinate a essere poco frequentate e spesso trascurate. D'altra parte va tenuto presente che un giardino semplicemente percorso da sentieri che permettono di raggiungere, da qualsiasi parte, tutte le altre, sarebbe allo stesso tempo caotico e noiosissimo.



È quindi sempre una buona regola evitare i percorsi troppo complicati e limitarsi a quelli realmente utili, individuando con attenzione le zone cui si vuole avere accesso. I percorsi pedonali possono essere divisi in due categorie: quelli principali, utilizzati giornalmente magari più volte al giorno, come quelli che portano dall'ingresso all'abitazione, e quelli, destinati ad una minore frequentazione, che servono da collegamento con parti del giardino come la serra, le aiuole, ecc. Quello che congiunge l'ingresso all'abitazione è senz'altro il percorso più importante, per l'indubbia funzione utilitaristica; è indispensabile quindi che sia assolutamente confortevole, che permetta di camminare comodamente anche in caso di pioggia, con valigie o tacchi alti (e sottili!). Ma costituisce anche l'elemento di transizione fra casa e giardino, ed

è quindi importante che l'impatto visivo sia in sintonia con il contesto, che rispetti l'ambiente circostante, lo stile dell'abitazione e quello del giardino. Un percorso pedonale deve sopportare minori sollecitazioni rispetto a quello carroia, quindi non necessita di fondamenta altrettanto spesse; 5/10 cm possono essere sufficienti; e quelli che si inoltrano nel giardino possono essere anche semplicemente posati su sabbia, o direttamente sul prato. Quando un percorso è utilizzato con una certa frequenza anche di notte, richiede una corretta illuminazione, che si preoccupi soprattutto di evidenziare dove si posano i piedi. Anche i percorsi pedonali possono raccogliere grandi quantità d'acqua, con la conseguenza di fastidiose pozzanghere e lastre ghiacciate in inverno; un buon drenaggio è quindi indispensabile.





IL PERCORSO MISTO

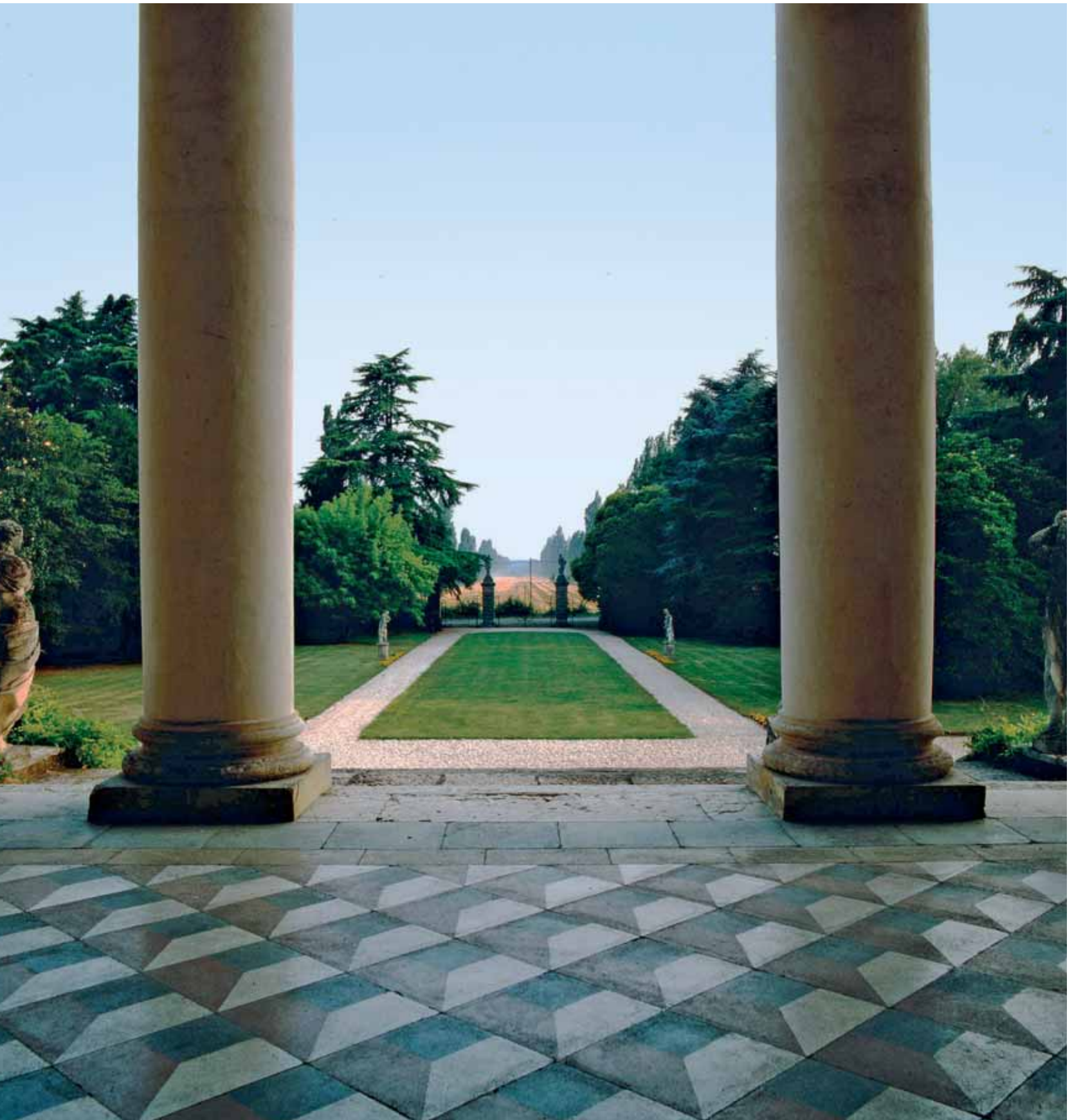
Sempre più spesso il vialetto d'ingresso è solo uno e serve sia per l'auto che per i pedoni. In questi casi sono necessari alcuni accorgimenti in più, perché deve soddisfare entrambe le esigenze. Bisogna prevedere una larghezza maggiore, che consenta di scendere dall'auto anche a metà percorso senza finire con i piedi sul prato, e un tipo di pavimentazione che risulti sufficientemente robusta per i veicoli e comoda per camminarci sopra.

Il tracciato dovrebbe sacrificare la funzionalità alla

fantasia, e risultare il più diretto possibile, a costo di apparire banale; ben illuminato, antisdrucchiolevole, A volte è preferibile affiancare i due tipi di percorso: una striscia più larga che serva alle auto, con accanto una più stretta, che differisca appena per esempio nella posa dei materiali, da imboccare a piedi.

L'importante, in questi casi, è di studiare con attenzione il momento nel quale i due percorsi devono separarsi, diretti uno al garage l'altro all'abitazione, per evitare una brusca interruzione e facilitarne l'utilizzazione pratica.





Le dimensioni e la forma



GLI ACCESSI PRINCIPALI

Una larghezza per un vialetto percorribile in macchina è di almeno 2,50 mt.; se però c'è una curva, dato solo le ruote anteriori sterzano, in quel punto dovrà allargarsi di almeno un terzo. Lungo tutto il tragitto bisogna fare attenzione a non collocare elementi, materiali o vegetali (muretti, vasi, bordure di fiori, ecc.), che possano impedire l'apertura delle porte o la discesa dell'auto, e a non piantare troppo vicino arbusti e soprattutto alberi, per evitare che i rami possano strisciare l'auto. Le manovre richiedono parecchio spazio, ed è consigliabile, prima di posare la pavimentazione in modo definitivo, fare molte prove, per non ridurre troppo lo spazio destinato alla vegetazione ma anche per non rischiare di vederle tristemente schiacciate dalle ruote. Una soluzione alternativa al vialetto consiste in due file parallele

pavimentate, poste ad una certa distanza, in modo che la parte centrale rimanga libera. Al centro e ai lati può crescere l'erba. La larghezza di ogni fascia potrà essere di circa 50 cm., a una distanza di circa 1,50 mt. In questi casi è preferibile che il tracciato sia il più lineare possibile, e senza curve troppo strette. Anche i percorsi pedonali richiedono alcune considerazioni. I più importanti, come quelli che conducono all'ingresso, dovrebbero permettere di camminare a due persone affiancate, o con delle valigie: una buona larghezza è di circa mt. 1/ 1,20. Misure maggiori non aumentano il conforto e, nei giardini più piccoli, toglierebbero inutilmente spazio al prato o alla vegetazione. In quelli più grandi però, dove possono essere anche parecchio lunghi, conviene aumentarne la larghezza per rispettare un'armonia di proporzioni.



I SENTIERI SECONDARI

Sono chiamati secondari solo per distinguerli da quelli attraversati ogni giorno più volte: portano alle zone meno frequentate, o permettono semplicemente di godere del giardino passeggiando fra la vegetazione, ma non ricoprono assolutamente un'importanza minore. Se possono essere più stretti di quello principale, ciò non significa che se ne possa trascurare la messa in opera.

Per prima cosa è necessario individuare i percorsi dove si passa con carriole o altri attrezzi per il giardinaggio, che dovranno avere le misure necessarie per adempiere alla loro funzione senza risultare troppo stretti.

Per gli altri, una larghezza di 50, 60 cm è più che sufficiente per camminare comodi e all'asciutto, e in linea generale è quella consigliata, per non appesantire il giardino con una pavimentazione eccessiva rispetto al verde.

In alcuni casi il percorso può essere appena accennato, un segno sul prato o un invito fra la vegetazione: si tratta del "passo giapponese", una fila di pietre cadenzate in modo tale che ne corrisponda una ad ogni passo. Se sono posate su un prato, devono essere leggermente più basse rispetto alla superficie, per permettere il passaggio del tosaerba.



Il tracciato





La prima esigenza di un tracciato è di essere plausibile. È necessario quindi individuare le principali zone del giardino, e trovare poi il modo migliore per raggiungerle.

Abbiamo già detto che un percorso è razionale ed armonioso quando riesce a trovare il giusto compromesso fra rigidità monotone e sinuosità inutili, e se ciò è la conseguenza di molti fattori, uno dei più importanti è relativo all'andamento morfologico del terreno.



TERRENI IN PENDENZA

Quando vi sono, dislivelli e pendenze impongono itinerari obbligati, con le relative curve. Non si tratta più di gusti personali: anche se si preferirebbe un tracciato regolare, magari con un particolare effetto di prospettiva, bisogna considerare l'eventualità che un cambiamento di pendenza o un'irregolarità del terreno possano non solo vanificare il tutto ma anche rendere estremamente difficoltoso il cammino.

È importante che la pendenza non sia eccessiva, affinché, che si sia a piedi o in auto, il tragitto risulti sempre agevole. In linea di massima, in questi casi è quasi sempre preferibile sacrificare l'estetica a vantaggio della praticità, scegliendo un tracciato magari più lungo ma più facile.

Un "trucco" usato dai professionisti per individuare, a grandi linee, il tracciato più idoneo, consiste nel lasciar correre dell'acqua e seguirne poi il percorso.

Anche se buon senso e ragioni economiche raccomandano di adeguarsi il più possibile alla configurazione del terreno, non sempre questo offre la possibilità di creare un tracciato equilibrato, e sono necessari alcuni movimenti del terreno. In questi casi è utile ricordare che solo lo strato più superficiale, fino a 70/90 cm., è idoneo alla coltivazione, anche del prato, mentre la terra più profonda è sterile. Conviene quindi accantonare il terreno di superficie eventualmente tolto, per utilizzarlo poi in altre parti.





TERRENI PIANI

In un terreno piano non è sempre facile concepire un percorso che sia allo stesso tempo funzionale e non banale: se in un giardino fondato su un disegno rettilineo il tracciato lineare, che ne sottolinea la geometria, è senz'altro il più indicato, in altre situazioni può risultare impersonale e rendere monotono tutto il contesto. Una linea dritta che porta, senza neppure l'ombra di un guizzo creativo, da un punto ad un altro, risulta spesso dura e certamente poco aggiunge all'attrattiva del giardino, soprattutto se non è brevissima.

D'altra parte non sempre le curve risultano coerenti se non sono giustificate da un andamento mosso, possono diventare leziose e generare un'impressione di fastidio; rischiano inoltre di non adempiere allo loro funzione, venendo "tagliate" di netto calpestando il prato o le aiuole.

Una soluzione consiste nel giustificare le curve con elementi posti sul cammino e da dover aggirare. Qualsiasi cosa può servire allo scopo: un albero o un arbusto, un'aiuola fiorita, un elemento decorativo come una piccola statua, e anche semplicemente un bel vaso con una pianta.





LO SPAZIO DA INVENTARE

Ma c'è un'altra, più sottile distinzione fra i percorsi: alcuni impongono un obbligo, uscire, andare a scuola, al lavoro; altri invece sono più sottilmente evocativi, vogliono solo suggerire, far nascere un desiderio. E se i primi, quelli dai quali non è possibile esimersi, rappresentano la parte razionale del giardino, con esigenze di semplicità e logica, i secondi sono anche immaginario, parlano più al cuore che alla mente. Si insinuano fra la vegetazione discreti e vagabondi, non rivelano dove conducono, hanno un'aria di mistero che invita alla scoperta. Non diamo loro troppe regole, non togliamo loro la fantasia; anche se sono un pò sconnessi, se qui e là qualche pietra manca, ci permettono di affondare nel verde, di perderci nei pensieri e nei sogni.....



